



RASSEGNA STAMPA
4 aprile *2014*

CONFINDUSTRIA CATANIA

I tassi restano fermi allo 0,25% ma i mercati corrono: Piazza Affari + 1,38%, spread Btp-Bund a quota 165 - Polemica con l'Fmi

Bce pronta a misure straordinarie

Draghi: l'inflazione preoccupa, unanimità in consiglio sul quantitative easing

■ Dalla Bce nessuna novità sui tassi (invariati allo 0,25%), il fatto nuovo è la compattezza del board «nell'impegno a ricorrere a misure non convenzionali dinanzi a un periodo troppo prolungato di bassa inflazione». Lo ha sottolineato Mario Draghi: lo spettro deflazionario fa paura, ha ammesso il presidente della Banca centrale, e non si escludono piani di quantitative easing, iniezioni di liquidità nel sistema attraverso l'acquisto di bond. Draghi non ha risparmiato una frecciata all'Fmi, che invoca misure più stringenti per l'economia:

«Sono sempre generosi di consigli con noi, lo facciamo anche con la Fed». L'apertura a un allentamento monetario ha avuto reazioni positive sui mercati: in calo a 165 punti lo spread Btp-Bund, minimo dal 2005. Positive le Borse europee, tranne Londra: Piazza Affari +1,38%.

Servizi e analisi ► pagine 2-3

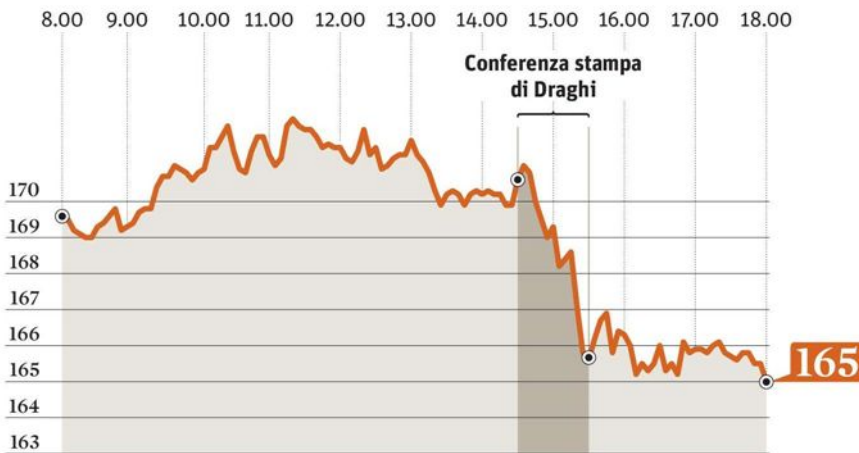
Borse e obbligazioni. Effetto Draghi sui listini

LE BORSE

Paese	Indice	Ieri	Da inizio anno
Italia	Milano Ftse Mib	+1,38%	+15,94%
Spagna	Madrid Ibex	+1,42%	+6,89%
Germania	Francoforte Dax	+0,06%	+0,80%
USA	New York S&P 500	-0,12%	+2,18%

LO SPREAD

Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund, ora per ora. In punti base



Peso: 1-15%,2-32%

La svolta di Francoforte

LA REAZIONE DEI MERCATI

Il mercato valutario

Salito a 1,38 sul dollaro, l'euro ha invertito la rotta sull'ipotesi di una nuova espansione monetaria

Francoforte più tiepida

La piazza tedesca quasi invariata (+0,06%) perché il Qe favorirà i paesi a bassa inflazione

Spread ai minimi sull'ipotesi di intervento Bce

Differenziale a 165 punti, ai livelli del 2010, rendimento al 3,25% - Piazza Affari tra le Borse più brillanti (+1,38%)

Vito Lops

■ Effetto Draghi su euro, Piazza affari, BTP e spread. Non che il governatore della Banca centrale europea abbia tagliato i tassi o annunciato qualcosa di concreto. Però la sua nuova apertura a una futura operazione di allentamento monetario (o di *quantitative easing* per dirla all'americana) si è fatta sentire su alcune asset class ieri nel primo pomeriggio, mentre teneva il suo discorso (come ogni primo giovedì del mese) e rispondeva alle domande dei giornalisti. Una delle parole più sensibili agli algoritmi finanziari è stata «unanime» quando Draghi ha detto che il Consiglio è «unanime nell'impegno a ricorrere anche a misure non convenzionali dinanzi a un periodo troppo prolungato di bassa inflazione». Questa compattezza sull'ipotesi di un «qe» (acquisti di titoli finanziari che indirettamente farebbero aumentare le liquidità in circolazione) è piaciuta, così come il dettaglio su quello che potrebbe essere il «qe europeo», diverso da quello degli Usa, e più concentrato su titoli privati garantiti da prestiti all'economia reale (Abs) che non su titoli pubblici perché negli Usa «la maggior parte dei

finanziamenti all'economia passa attraverso il mercato dei capitali. Da noi passa attraverso le banche e l'effetto finale di queste misure sull'economia europea dipende soprattutto dallo stato di salute del sistema bancario». Questo spiega perché i titoli bancari europei hanno accelerato. In Spagna Bbva ha guadagnato il 3,25%. In Francia Bnp Paribas è salita dell'1,1%. A Piazza Affari l'indice settoriale bancario è balzato del 2,77% (+36% da inizio anno). Tra i titoli Intesa Sanpaolo è cresciuta del 3,24% (sull'ipotesi che siano in corso le trattative per la cessione di sofferenze). In netto rialzo anche Bpm (+4,2%), Banca Mps (sui massimi dal gennaio 2013) e UniCredit.

Al termine Piazza affari è risultata la seconda piazza europea (+1,38% sfiorando i 22mila punti) dopo quella di Madrid (+1,4%). In rialzo anche Parigi (+0,42%). Decisamente più fredda la reazione di Francoforte (+0,06%). Va considerato che una politica espansionistica in prospettiva favorirebbe più i Paesi che hanno un'inflazione più bassa (la Germania è all'1,3% contro lo 0,5% dell'Eurozona e lo 0,4% in Italia). Ne consegue che dalle parti di Berlino un al-

lentamento sarebbe visto con minore entusiasmo per quanto il presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, nei giorni scorsi abbia aperto a questa ipotesi (soprattutto se sganciata dai titoli di Stato). Il listino di Francoforte ha poi mostrato una più forte correlazione con l'andamento altalenante di Wall Street che ha marciato contrastata dopo aver inizialmente aggiornato i record. Hanno influito l'incremento sotto le attese dell'indice Ism servizi e una tornata di deludenti dati macro, dalla bilancia commerciale alle richieste di sussidi di disoccupazione.

L'effetto-Bce si è invece visto anche sul mercato obbligazionario, per quanto potrebbe essere non direttamente coinvolto dal «qe» in salsa europea. In deciso calo l'intera curva dei rendimenti italiani. Lo spread tra BTP e Bund ha chiuso a 165 punti base, in flessione 6 punti base rispetto a ieri e sui livelli di dicembre 2010. In decisa flessione anche il rendimento del BTP decennale,



Peso: 1-15%, 2-32%

che è sceso in chiusura sui minimi di oltre otto anni fa, ossia a settembre 2005, al 3,25 per cento. In calo anche i Bonos spagnoli (3,22%). La prova del nove che la "semantica" di Draghi abbia impattato sul clima degli investitori si ha osservando l'andamento dell'euro/dollaro. Salito sui massimi di giornata oltre 1,37, per poi iniziare a scendere quando il governatore della Bce ha

fornito dettagli sull'ipotesi di un'espansione monetaria sulla falsariga di quelle che negli ultimi anni hanno seguito la Fed, la Bank of England e la BoJ. L'euro si è deprezzato in area 1,37 in pochi scambi disegnando una volatilità straordinaria, quella che i trader aspettavano.

[@twitter.com/vitolops](https://twitter.com/vitolops)

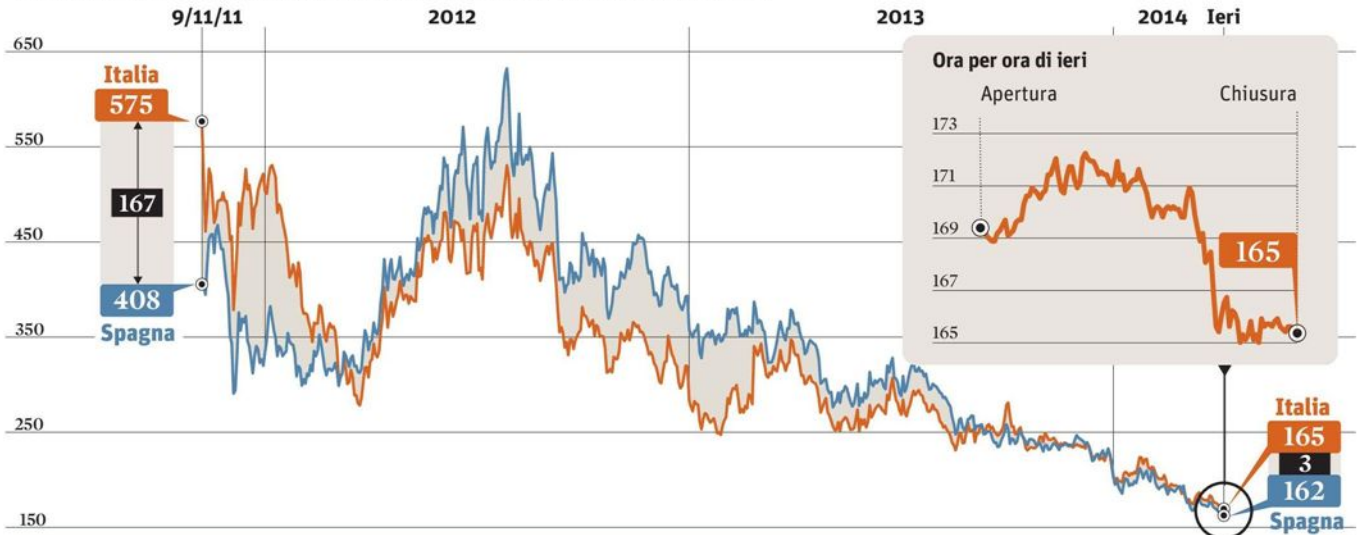
L'EFFETTO SUI BANCARI

La prospettiva di interventi non convenzionali sulla liquidità ieri ha acceso nuovi acquisti sul credito: a Milano il settore fa +2,77%

Effetto Draghi sui mercati

LO SPREAD

Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund. In punti base



LE BORSE

Paese	Indice	Ieri	Da inizio anno
Italia	Milano Ftse Mib	+1,38%	+15,94%
Spagna	Madrid Ibex	+1,42%	+6,89%
Germania	Francoforte Dax	+0,06%	+0,80%
USA	New York S&P 500	-0,12%	+2,18%



Peso: 1-15%,2-32%

La Camera vara il Ddl Delrio: 260 sì, 158 no Province: poteri svuotati e stop agli organi elettivi, ma gli enti restano Cancellazione solo con il Titolo V Forza Italia attacca: è un golpe

■ Si definitivo della Camera al Ddl Delrio con 215 sì e 158 no che «svuota» di poteri le Province: stop agli organi elettivi, ma gli enti restano in attesa della riforma del Titolo V e della definitiva abolizione. Forza Italia attacca: è un golpe.

Eugenio Bruno > pagina 5

Le vie della ripresa IL RIORDINO DELLE PROVINCE

Disco verde a Montecitorio

Il provvedimento passa con 260 sì, 158 no e 7 astenuti. Ora tocca alla riforma costituzionale

Via a 10 Città metropolitane

Le prime 9 da gennaio, poi tocca a Reggio Calabria. Passa un ordine del giorno per raddoppiarle

Dal 2015 le Province si svuotano

Sì alla legge Delrio: diventano assemblee di sindaci con meno poteri ma non si cancellano

Eugenio Bruno
ROMA

■ La cartina dell'Italia cambia faccia. Ma non troppo. Le province scendono dalle attuali 107 a 97, perdono gran parte dei loro poteri e diventano assemblee di sindaci senza indennità. Le altre 10 si trasformano in altrettante città metropolitane (sempre di secondo livello e non retribuite) e acquistano voce in capitolo su trasporti, comunicazione e sviluppo economico. Sono gli effetti più immediati della legge Delrio che è stata approvata ieri in via definitiva dalla Camera e che farà sentire compiutamente i suoi effetti solo a partire dal 2015. Fanno eccezione la proroga dei commissari e dei presidenti in scadenza e l'aumento (senza oneri aggiuntivi) di oltre 23mila poltrone locali che scattano subito.

Avviato con Enrico Letta premier e Graziano Delrio ministro degli Affari regionali, il riordino degli enti di area vasta è giunto in porto dopo che il primo è stato sostituito da Matteo Renzi e il secon-

do è diventato sottosegretario. Il risultato si è visto. Il nuovo *imprimatur* politico ha consentito a un Ddl fermo ai box parlamentari da circa tre mesi di incassare, nel giro di una settimana, prima l'ok di Palazzo Madama e poi quello di Montecitorio. Il secondo dei quali si è rivelato quasi una formalità: il testo è passato con 260 voti a favore, 158 contrari e 7 astenuti, senza modifiche e senza fiducia. Soddisfatti per il risultato Delrio che ha parlato di «una riforma vera» e la nuova responsabile degli Affari regionali, Maria Carmela Lanzetta, che ha annunciato di voler «creare un tavolo di attuazione con Regioni e autonomie locali per affrontare insieme e gestire nel miglior modo possibile tutti i passaggi previsti dalla legge». Di diverso avviso l'opposizione. Con il capogruppo alla Camera, Renato Brunetta, che l'ha definito «un golpe».

Rinviando agli altri articoli in pagina l'approfondimento sui possibili risparmi, qui proviamo a ricordare i capisaldi dell'articola-

to. Nel prorogare fino a fine 2014 i 52 presidenti (con relative giunte) che sarebbero tornati al voto in primavera e i 21 commissari che sarebbero scaduti il 30 giugno, in entrambi i casi a titolo gratuito, la legge cambia i connotati alle amministrazioni provinciali. Da un lato, stabilisce che avranno la gestione dell'edilizia scolastica e la semplice pianificazione su trasporti, ambiente e mobilità; dall'altro le trasforma in enti di secondo livello senza indennità e imperniati su tre organi: il presidente, che sarà il sindaco del comune capoluogo; l'assemblea dei sindaci, che raggrupperà tutti i



Peso: 1-3%,5-33%

primi cittadini del circondario; il consiglio provinciale, che sarà formato da 10 a 16 membri (a seconda della popolazione) scelti tra gli amministratori municipali del territorio oppure tra i consiglieri provinciali uscenti.

Il passaggio di consegne tra vecchie e nuove province avverrà dal 1° gennaio 2015. Anche se in 13 casi verrà differito. In quattro di questi (Caserta, Imperia, L'Aquila e Viterbo) bisognerà aspettare la primavera 2015 quando scadranno i vecchi organi mentre nelle restanti nove (Campobasso, Lucca, Macerata, Mantova, Pavia, Ravenna, Reggio Cala-

bria, Treviso e Vercelli) ci vorrà il 2016. E sempre nel 2016 le città metropolitane diventeranno 10. Le prime nove (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli) partiranno già a inizio 2015; Reggio Calabria si aggiungerà solo verso la fine dell'anno seguente. A meno che nel frattempo l'esecutivo non decida davvero di dare seguito all'ordine del giorno approvato ieri a Montecitorio che lo impegna ripristinare le norme eliminate al Senato che portavano il loro numero complessivo a 21.

A prescindere da quante saranno realmente, le città metropolita-

ne avranno dei compiti più pesanti rispetto alle province. Si occuperanno infatti della pianificazione territoriale generale - incluse le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture -, dell'organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano, della viabilità e mobilità e dello sviluppo economico. Un'altra differenza riguarderà gli organi. Saranno sì di secondo livello e a titolo gratuito ma il sindaco metropolitano potrà eventualmente essere eletto dai cittadini. Solo se lo statuto lo vorrà e lo Stato approverà la relativa legge elettorale.

L'ECCEZIONE

In 13 enti di area vasta la riforma sarà attuata solo dopo la scadenza degli organi attuali. In nove di questi bisognerà aspettare il 2016

Il nuovo assetto provinciale

● **PROVINCE**

Durata 5 anni
Organi (non retribuiti)
Presidente: sarà il sindaco del comune capoluogo
Consiglio provinciale: formato da 10 a 16 membri scelti tra i sindaci e i consiglieri comunali del territorio
Assemblea dei sindaci: raggrupperà tutti i sindaci della provincia

● **CITTÀ METROPOLITANE**

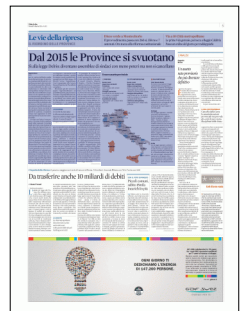
Durata 5 anni
Organi (non retribuiti)
Sindaco metropolitano: sarà il sindaco del comune capoluogo oppure eletto dai cittadini se previsto dalla statuto
Consiglio metropolitano: sarà formato da 14 a 24 membri scelti tra i sindaci e i consiglieri comunali del territorio
Conferenza metropolitana: raggrupperà tutti i sindaci della provincia

● **CASI PARTICOLARI**

Friuli Venezia Giulia
Ha varato una proposta di legge costituzionale che sopprime le Province e mantiene solo Regione e Comuni. È stata presentata alla Camera il 7 febbraio 2014 e al Senato il 6 febbraio 2014 e attende di essere calendarizzato. Nel frattempo è stata approvata la legge regionale n. 2/2014 che trasforma le Province in enti di secondo livello e proroga gli organi attualmente in carica fino all'elezione dei nuovi organi in secondo grado

Sardegna
Con la legge regionale n. 15/2013 sono state commissariate 4 Province (Carbonia - Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra e Olbia - Tempio), in attesa dell'approvazione dell'iter di modifica statutaria che prevede la soppressione delle Province. Una nuova legge regionale ha disposto la modifica dello Statuto e soppresso le altre 3 Province (Nuoro, Cagliari e Sassari). La proposta di Legge, presentata alla Camera (A.C. 1651), deve essere approvata dal Parlamento in doppia lettura

Sicilia
Con la legge regionale n.7/2013 è stato disposto il commissariamento delle Province in scadenza e la proroga di quelle già commissariate. I commissariamenti sono stati più volte prorogati: attualmente la scadenza è al 30 giugno 2014. Successivamente è stata votata la legge regionale di istituzione dei liberi consorzi che sostituiranno le Province



Peso: 1-3%,5-33%

039-118-080

Le vie della ripresa
L'EMERGENZA OCCUPAZIONE

Gurria

«La struttura del debito italiano lo rende gestibile, il ritmo di calo dipende dalle riforme»

Apprendistato

Sulla formazione si lavora a un ritocco per evitare sanzioni da Bruxelles

«Costo del lavoro troppo alto»

Ocse e Fmi insistono sui fattori della scarsa produttività italiana

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ Sia l'Ocse che l'Fmi sono tornati a mettere l'accento sull'elevato costo del lavoro in Italia, esortando l'establishment politico a mettere mano alla debole competitività del paese. L'Ocse, inoltre, ha ricordato l'impegno europeo a ridurre il debito pubblico, notando che sarebbe necessario avere da qui al 2023 un attivo primario di bilancio molto più elevato di quello registrato negli ultimi anni.

In una relazione pubblicata a Washington l'Fmi ha sottolineato che la produttività in Italia risulta in calo dal 2001 con una accelerazione negativa di quasi l'1% tra il 2008 al 2013, in piena crisi economica e finanziaria. Secondo un grafico pubblicato nel rapporto del Fondo, la produttività in Italia è cresciuta tra il 1991 e il 2000, ma è poi calata, prima leggermente tra 2001 e il 2007, e in modo molto più netto tra il 2008 e il 2013. Meglio hanno fatto gli altri paesi del Gruppo dei Sette.

Dal canto suo, l'Ocse ha confermato la sua stima di crescita de-

bole nella zona euro, dell'1,0% nel 2014 e dell'1,6% nel 2015. «Il costo unitario del lavoro - spiega l'organizzazione internazionale - è calato in modo sostanzioso nei paesi (vulnerabili, ndr), con l'eccezione notevole dell'Italia, ma i prezzi si sono adattati meno dei salari, e questo è in parte il riflesso di riforme lente nei mercati dei prodotti, tali da limitare gli effetti di un calo del costo unitario del lavoro sulla competitività dei prezzi».

La presa di posizione giunge mentre il governo Renzi sta lavorando su una nuova riduzione del cuneo fiscale. In una conferenza stampa qui a Bruxelles, il segretario generale dell'Ocse Angel Gurría ha poi spiegato: «Quello che ha caratterizzato gli ultimi tre governi in Italia è che questi hanno proposto riforme (...) di cui solo alcune sono state realmente attuate mentre in altri casi sono state solo approvate ma non messe in pratica, non per mancanza di volontà ma perché il clima politico non lo permetteva».

Gurría ha detto di sperare che

il nuovo esecutivo, più stabile, riuscirà ad adottare le necessarie riforme per modernizzare l'economia italiana e rilanciare la crescita. In questo contesto, il rapporto dell'Ocse riserva spazio all'andamento dei conti pubblici e alla difficoltà del risanamento: per i paesi con debiti elevati, «raggiungere l'obiettivo di un debito pari al 60% del Pil con le attuali prospettive di crescita richiederà attivi di bilancio per un lungo periodo di tempo».

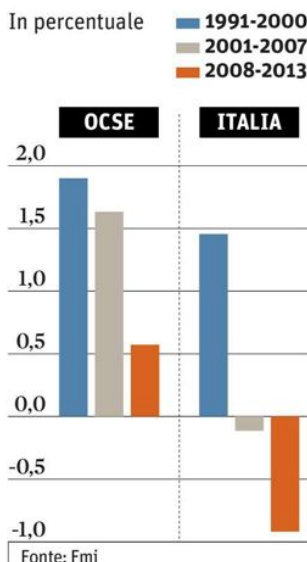
«Sarà una grande sfida di politica» economica, avverte l'Ocse, secondo la quale per molti Stati europei «il surplus primario dovrà essere più elevato di recenti record storici». Nel rapporto, una tabella illustra «uno scenario stilizzato di riduzione del debito» che prevede un saldo primario medio in Italia di quasi il 6% annuo del Pil potenziale tra il 2014 e il 2023. Sempre secondo l'Ocse, il livello massimo raggiunto negli ultimi anni è di un attivo italiano di poco superiore al 4,0% del Pil.

Il governo Renzi sta cercando di

trovare un nuovo modus vivendi con Bruxelles: un nuovo margine di manovra sul fronte del bilancio in cambio di riforme economiche che rilancino la crescita. In una conferenza stampa, a Gurría è stato chiesto se è realistico chiedere all'Italia di ridurre il debito, superiore al 130% del Pil, di un ventesimo all'anno dal 2016 in poi, come imposto dal fiscal compact: «La struttura, il contenuto e i detentori del debito italiano lo rendono più gestibile di altri (...) Per quanto riguarda il ritmo di riduzione, questo dipenderà dalle riforme e dalla loro qualità».

Il crollo della crescita

La produttività in Italia e nell'Ocse



Peso: 19%

Banca d'Italia

Incentivi? Meglio ridurre le tasse

ROMA

■ Nelle politiche di incentivazione alle imprese è meglio seguire modalità di intervento basate su meccanismi automatici di assegnazione, perché «meccanismi complessi e discrezionali possono distorcere maggiormente gli incentivi e prestare il fianco a comportamenti opportunistici». Ma forse sarebbe meglio puntare tout court a ridurre la pressione fiscale sul sistema produttivo. È quanto ha ricordato ieri il vicedirettore generale della Banca d'Italia Luigi Federico Signorini, intervenuto ad Ancona per la presentazione di un volume dedicato ai sistemi produttivi locali. In tema di incentivi, Signorini afferma che «l'ultima Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economi-

che e produttive censisce per il periodo 2006-2011, 1023 interventi (62 nazionali e 961 regionali) con un ammontare di agevolazioni erogate pari a 26 miliardi». Gli studi realizzati in Banca d'Italia sugli effetti delle politiche di incentivazione mostrano però che i risultati sono deludenti. Per quali motivi? «Sostituzione intertemporale degli investimenti, spiazzamento di territori limitrofi a quelli agevolati, dimensione eccessivamente ridotta di taluni progetti» sono le cause che ne hanno ridotto l'efficacia, dice Signorini. Per questo, spiega «da più parti è stata sostenuta l'esigenza di un ripensamento complessivo di questo sistema, fino a ipotizzarne un totale ripensamento in favore di una riduzione della pressione

fiscale sul sistema produttivo». Anche sulla scorta di queste riflessioni, nel 2012 è stato promosso un programma di riordino degli incentivi, per riorientarli verso pochi obiettivi prioritari, come il sostegno all'R&S nonché l'internazionalizzazione, ha detto Signorini. Poi ha ricordato che le recenti disposizioni fiscali hanno reso relativamente più favorevole che nel passato l'investimento in capitale di rischio rispetto al capitale di debito: «Tra il 2011 e il 2012 sono stati introdotti incentivi fiscali anche per chi investe in capitale di rischio, prevedendo sia un'esenzione dei proventi derivanti dalle quote di fondi di venture capital, sia incentivi fiscali per chi investe in start-up innovative, per le quali il ricorso al capi-

tale azionario è particolarmente importante». Sotto questo profilo le politiche pubbliche «si sono mosse recentemente nella giusta direzione». E per l'esponente di Bankitalia «esistono ulteriori margini per un rafforzamento delle misure adottate. L'intervento può indurre un cambiamento rilevante nelle scelte finanziarie delle aziende, soprattutto con la ripresa economica».

R.Boc.



Peso: 7%

Beni strumentali. Il Mise corre ai ripari sulla procedura che rischiava di bloccare le domande

La Sabatini bis «dribbla» il notaio

Carmine Fotina

ROMA

■ L'interesse delle Pmi è concreto, forse anche superiore alle aspettative, ma negli ultimi giorni la confusione sulle procedure di certo non ha aiutato. La "Nuova Sabatini", che permette di ottenere finanziamenti agevolati su acquisto o leasing di beni strumentali, ha rischiato di impantanarsi in un'inattesa complicazione burocratica.

Lunedì scorso una comunicazione interna dell'Abi segnalava alle banche la necessità di accogliere solo le domande che, nel caso di procura conferita dall'impresa a un terzo (associazione di categoria, Confidi, commercialisti eccetera), fossero accompagnate da procura notarile. Un aggravio pesante per piccole imprese che invece, secondo quanto preannunciato in un primo momento dalla Guida pubblicata sul sito del ministero dello Sviluppo economico, avrebbero potuto più semplicemente procedere

con un atto di procura speciale accompagnato dalla copia di un documento d'identità dell'interessato.

Non una questione di lana caprina, visto che per aziende dalla struttura leggera dover affidarsi a un notaio solo per presentare la domanda rappresenterebbe un evidente disincentivo. Di qui le proteste di alcune associazioni di categoria e una nota di chiarimento richiesta da Confartigianato al ministero dello Sviluppo economico. Al dicastero di via Molise, dopo qualche verifica, hanno capito che un dettaglio burocratico di questo tipo avrebbe rischiato di compromettere numerose operazioni e ieri hanno deciso il dietrofront, formalizzato nelle FAQ pubblicate nella sezione "Beni strumentali-Nuova Sabatini" del sito. Non è necessario, viene specificato, che «la procura sia redatta con atto pubblico, tramite notaio, purché ciò sia consentito dall'atto costitutivo e dallo statuto

dell'impresa richiedente».

La stessa comunicazione, sempre nella giornata di ieri, è stata inoltrata dall'Abi agli uffici competenti. Scampato pericolo, come già accaduto nei giorni scorsi con una correzione a una norma che rischiava di complicare le operazioni di leasing con una tempistica relativa ai finanziamenti troppo stringente.

Insomma per ministero, Abi e Cassa depositi e prestiti (che gestisce il plafond da 2,5 miliardi) i lavori sono costantemente in corso. All'inizio della prossima settimana potrebbero essere disponibili i dati per stilare un primissimo bilancio. Per ora si stima che nel primo giorno utile, il 31 marzo, siano state formalizzate circa 350 domande. Mentre se si valutano i contatti per acquisire informazioni, utili per capire l'interesse generale nei confronti della norma, si è quasi nell'ordine di 100 mila unità.

A questo ritmo, si andrà ver-

so un esaurimento rapido delle risorse, qualcuno stima addirittura entro l'estate. Il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi ha stimato in 25 mila le operazioni che potranno essere accolte entro il plafond Cdp di 2,5 miliardi (si veda Il Sole 24 Ore del 19 marzo) e ha ricordato che con la prossima legge di stabilità la dote potrebbe essere raddoppiata fino a 5 miliardi (lo prevede il decreto del Fare). Ma l'allarme sui fondi potrebbe anticipare, e non di poco, l'approvazione della legge di stabilità che negli ultimi anni è sempre scivolata intorno a Natale. Forse il ministro dovrà già iniziare a pensare a un "piano B".

 @CFotina

L'AGEVOLAZIONE

Settori interessati

- Lo strumento è rivolto alle Pmi, operanti in tutti i settori produttivi, inclusi agricoltura e pesca, che realizzano investimenti (anche mediante operazioni di leasing) in macchinari, impianti, beni strumentali di impresa e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo; hardware, software e tecnologie digitali
- Presso Cassa depositi e prestiti è costituito un plafond di risorse (fino a un massimo di 2,5 miliardi) che le banche possono utilizzare per concedere alle Pmi, fino al 31 dicembre 2016, finanziamenti tra 20.000 e 2 milioni. Il Mise concede un contributo che copre parte degli interessi a carico delle imprese, in relazione agli investimenti realizzati



Peso: 13%

Produzione. Preparata dal Gse la qualificazione dei «sistemi efficienti di utenza» - Si potranno vendere Kw senza passare dalla rete

Energia, sconti in bolletta fino al 20%

Autoproduzione e scambio sul posto: premi alle imprese rilevanti come il bonus rinnovabili

Flavia Landolfi
Francesco Petrucci

■ Chiusi nel luglio 2013 scorso i rubinetti delle agevolazioni per il fotovoltaico contenuti nel Quinto conto energia, si affaccia ora una nuova opportunità in materia energetica, soprattutto per le imprese e, guardando più in grande, per il sistema industriale. Si tratta dei sistemi semplici di produzione e consumo e più in particolare dei cosiddetti **Seu, i sistemi efficienti di utenza**. La macchina operativa è partita proprio in questi giorni e già dopo l'estate si potrà mettere in moto l'iter autorizzativo.

Il 31 marzo il Gse ha inviato all'Autorità per l'energia la propria disciplina in materia di qualificazione degli impianti. Un passaggio che di fatto accende i motori per gli sconti sulla bolletta. I Seu infatti non appartengono in senso stretto al regime dei bonus delle rinnovabili. Ma rappresentano un'alternativa in materia di agevolazioni non meno allettante per le imprese.

Si tratta di unità di produzione e consumo energetico (regolate dalla delibera dell'Autorità per l'energia 578/2013) che funzionano «a circuito chiuso», in autoapprovvigionamento e con una portata massima di 20 Mw per un'area senza soluzione di continuità: il consumatore finale beneficia così dell'acquisto diretto dal produttore e contemporaneamente dei benefici dello scam-

bio sul posto. L'esclusione dalla rete elettrica comporterà l'abbattimento in bolletta dei costi legati agli oneri generali di sistema. Un risparmio - spiega il Gse - che in soldoni può anche sfiorare il 20% dei costi in bolletta. Nel novero dei Seu potranno essere ammessi anche gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, compresi gli impianti già agevolati attraverso il Quinto conto energia, purché rispettino i requisiti per i quali si è ottenuta l'agevolazione. E sarà proprio il Gse a gestire il sistema della qualificazione anche grazie a un portale che potrebbe essere attivato già nel mese di settembre, ma comunque non più tardi del 31 dicembre prossimo.

La qualificazione da parte del Gse avverrà su base documentale e sul sistema, non sul singolo impianto. Tra gli elementi di valutazione - fa sapere il gestore - ci saranno le unità di consumo, la connessione, ma anche aspetti catastali come la continuità nel sito. In ogni caso le prime qualificazioni potranno arrivare già entro la fine dell'anno. Una volta espletata questa prima fase il Gestore comunicherà gli esiti della valutazione al Gaudi (Gestione anagrafica unica degli impianti, di Terna) e all'Autorità: saranno poi i gestori di rete ad applicare lo «sconto» sulla bolletta.

Ma se per il fotovoltaico il rubinetto degli incentivi si è chiuso, per le altre rinnovabili elet-

triche (Fer) continuano ad esercitare gli incentivi previsti da Dm 6 luglio 2012.

Il «contatore» degli incentivi segna quota 4,5 miliardi (dato del 31 dicembre 2013) su uno stanziamento di 5,8 miliardi. Il 29 marzo 2014 il Gse ha pubblicato il nuovo bando per l'iscrizione ai registri, quello per partecipare alle aste e quello per i rifacimenti. Il tutto relativo ai contingenti incentivabili relativi al 2015.

Registri e procedure d'asta si aprono alle ore 9 del 28 aprile e si chiuderanno improrogabilmente alle ore 21 del 26 giugno. La procedura si svolge solo per via informatica attraverso l'apposito portale del Gse (<https://applicazioni.gse.it>). A chiusura del bando il Gse predisponde la graduatoria dei richiedenti ammessi all'incentivo. La graduatoria è formata seguendo precisi criteri di priorità (articolo 10 del Dm 6 luglio 2012), fermi i citati contingenti di potenza annua incentivabile.

Tra le ultime novità in materia di energie rinnovabili c'è poi il Dl Destinazione Italia (Dl 145/2013) che ha previsto un meccanismo di rimodulazione dell'incentivo per i titolari degli impianti a fonti rinnovabili. Si tratta in sostanza di una sorta di decurtazione del bonus bilanciata in parte da un allungamento dei tempi di godimento. Il

meccanismo è previsto dall'articolo 3, commi 3-6 del Dl 145/2013, convertito in legge 9/2014 e riguarda i titolari di impianti che beneficiano di certificati verdi, tariffe omnicomprensive o tariffe premio.

La riduzione percentuale dell'incentivo, differenziata in ragione del residuo periodo di incentivazione, del tipo di fonte rinnovabile e della tipologia di incentivo, sarà definita con un apposito decreto ministeriale.

Nella panoramica degli incentivi in materia di rinnovabili c'è poi anche il Conto termico che però, complice il bonus del 65% per l'efficienza energetica, si sta rivelando un flop. Dei 900 milioni sul piatto a oggi ne sarebbero stati spesi tra i 10 e i 12 milioni. Anche se per la Pubblica amministrazione rappresenta l'unico vero traino in direzione della direttiva europea 2012/27 che prevede precisi obblighi di rinnovo ed efficientamento energetico del parco immobiliare pubblico.

IL RAGGIO D'AZIONE

Rientrano nel campo di applicazione anche gli impianti fotovoltaici finanziati dal Quinto conto



Peso: 30%

A ciascuno il suo



Agli impianti di produzione presenti in un Asspc si applicano le incentivazioni previste per la generalità degli impianti di produzione alimentati da fonti rinnovabili e/o Car

Tipologia di incentivazione	Destinatari	Valore incentivazione
Certificati Verdi	Impianti qualificati Iafr	Circa pari a 80 €/mWh
Conto energia fotovoltaico*	Impianti fotovoltaici connessi alla rete elettrica	Circa pari a 310 €/mWh (V conto energia circa 140 €/mWh)
Tariffa onnicomprensiva	Impianti qualificati Iafr	Varia da 180 €/mWh a 340 €/mWh in base alla fonte rinnovabile utilizzata
Conto energia solare termodinamico	Impianti solari termodinamici	Varia da 220 €/mWh a 360 €/mWh in base alle caratteristiche dell'impianto
Dm 6 luglio 2012	Impianti Fer non Ftv	Circa pari a 108 €/mWh
Certificati Bianchi di tipo II - Car	Le unità di Cogenerazione riconosciute come Car	Il prezzo di ritiro è costante per tutto il periodo di incentivazione (per il 2012 pari a 86,98 €/tep)
Scambio sul posto	Impianti alimentati da fonti rinnovabili	Circa pari a 140 €/mWh
Ritiro dedicato	Impianti alimentati da fonti rinnovabili e non rinnovabili	Circa pari a 76 €/mWh

(* Si considera anche i Dm 5 luglio 2012



Peso: 30%

Obiettivo convergenza. Pronti 100 milioni per le aziende di Campania, Calabria, Puglia e Sicilia

Aiuti per chi abbatte i consumi

■ Sul piatto ci sono 100 milioni. E a beneficiarne saranno le imprese "virtuose" del cosiddetto **Obiettivo convergenza**, e cioè Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Quelle insomma che investiranno in efficienza energetica garantendo un risparmio nei consumi di almeno il 10 per cento. È il bando pubblicato dal ministero dello Sviluppo economico con il decreto 5 dicembre 2013 - approvato nella Gazzetta ufficiale n. 54 del 6 marzo scorso - che stanziava 100 milioni di incentivi erogabili on demand secondo la disciplina del decreto direttoriale 19 marzo 2014, in Gazzetta ufficiale n. 75 del 31 marzo.

E che si rivolge ai programmi di investimento con un valore complessivo al netto dell'Iva che va da 30 mila a 3 milioni. Soggetti beneficiari sono le aziende iscritte da almeno 2 anni nel registro delle imprese e con i conti a posto.

«Si tratta di un bando innovativo - spiegano dal Mise - per-

ché siamo in presenza di risorse che non saranno erogate sotto forma di contributi in conto capitale. Ma distribuiremo, invece, finanziamenti spendibili in tutti i settori merceologici per una vastissima gamma di interventi di efficientamento energetico». Tra queste, solo per citarne alcune, l'isolamento termico degli edifici che ospitano attività economiche, razionalizzazione e sostituzione dei sistemi di riscaldamento, condizionamento, alimentazione elettrica, installazione di impianti ed attrezzature per il contenimento dei consumi, nonché quella per l'autoproduzione di energia all'interno dell'impianto. Entro questa macro-categoria saranno finanziabili anche le opere murarie e per le Pmi anche i servizi di consulenza per la diagnosi energetica (ma anche la direzione dei lavori, il collaudo degli interventi e la progettazione).

Restano fuori la sostituzione di macchine e di impianti in via

generica, dal momento che il bando rientra nell'ambito del Poi energie rinnovabili e risparmio energetico 2007-2013. Attenzione quindi ai progetti: il Mise e poi Invitalia, che gestirà la seconda fase con l'erogazione degli incentivi, finanzia solo i progetti di risparmio energetico e non quelli di mera produzione.

Il finanziamento agevolato senza interessi coprirà fino al 75% del costo di investimento a condizione però che il restante 25% sia non solo erogato dall'impresa ma che non sia oggetto di altro tipo di agevolazione pubblica.

Due gli step per la presentazione delle domande. Dal 15 aprile - spiega ancora il Mise - sarà possibile compilare l'istanza di preiscrizione, mentre le domande vere e proprie dovranno essere inviate a partire dalle ore 10 del 23 aprile. Ma attenzione: la preiscrizione non sostituisce l'invio della domanda vera e propria. Si tratta solo

di una fase preliminare utile per "studiare" il modulo e riempirlo con qualche margine di tempo per documentarsi e ovviare ad eventuali errori. I moduli saranno pubblicati sul sito del Ministero. Non c'è al momento termine di chiusura del bando che andrà a esaurimento dei fondi stanziati. Secondo le previsioni ministeriali, inoltre, le risorse saranno erogate nei mesi di giugno e luglio anche per dar modo al Ministero di rendicontare tutto alla Commissione europea entro il termine del 31 dicembre 2015.

Fl. L.

L'ITER

Istanza di preiscrizione a partire dal 15 aprile, domande vere e proprie dal 23 aprile su moduli pubblicati sul sito del Mise



LA PAROLA CHIAVE

Obiettivo Convergenza

● Con Obiettivo Convergenza si indicano le regioni degli Stati membri in cui Pil pro capite è inferiore al 75% della media comunitaria ed è volto ad accelerare la convergenza, appunto, di questi territori verso le medie Ue, agevolando le condizioni per la crescita e l'occupazione attraverso l'aumento e il miglioramento della qualità degli investimenti in capitale fisico e umano



Peso: 13%

DOMANDEAL9/5**Reti impresa,
ecco otto mln
per il turismo**

Per le reti d'impresa operanti nel turismo a disposizione 8 mln di euro. Domande da presentarsi entro e non oltre il 9/5/2014. Possono beneficiare dell'intervento finanziario unicamente le imprese aderenti all'aggregazione che, al momento della presentazione della domanda, risultino come di seguito dettagliato: raggruppamenti di piccole e micro imprese con forma giuridica di «contratto di rete», raggruppamenti di piccole e micro imprese che potranno assumere la forma giuridica di Ati (Associazioni tempora-

nee di imprese costituite o ancora da costituire) e consorzi e società consortili costituiti anche in forma cooperativa. Questo è quanto prevede il bando pubblicato sul sito del ministero dei beni e attività culturali rubricato «Concessione di contributi a favore delle reti d'impresa operanti nel settore del turismo» del 3/2/2014, di cui al dm per gli affari regionali, il turismo e lo sport dell'8/1/2013 (dm 8/1/2013). I modelli di domanda e i relativi allegati sono scaricabili dal sito web

istituzionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (www.beniculturali.it/turismo)



Peso: 8%

Innocenzo Cipolletta **Si può fare**

Su, coraggio arriva la ripresa

La ripresa economica del 2014 potrebbe essere anche più forte dello striminzito 0,5% fin qui ipotizzato. Lo indicano diversi segnali. La produzione industriale, che era salita dello 0,9% nel quarto trimestre del 2013 rispetto al trimestre precedente, potrebbe essere cresciuta dello 0,7% nel primo trimestre di quest'anno. Se questo ritmo si mantenesse per tutto l'anno, la crescita della produzione industriale potrebbe essere di oltre il 2,5% nel 2014. Non recupereremmo le perdite del passato, ma potremmo avere una crescita reale del Pil anche superiore all'1%. L'indice di fiducia delle famiglie italiane ha mostrato un balzo di 4 punti percentuali nel marzo di quest'anno e anche le imprese hanno segnato un marcato recupero della fiducia nel corso degli ultimi mesi (cinque rialzi mensili consecutivi).

LA RIPRESA È STATA FAVORITA sia dalle misure del precedente governo, sia dalle prospettive aperte dal nuovo governo, sia da fattori intrinseci all'economia. Il governo Letta/Saccomanni ha avviato una consistente tranche di pagamento dei debiti della PA e questo ha rimesso in circolo la moneta necessaria a far ripartire l'economia. Il governo Renzi/Padoan ha annunciato il pagamento di tutti i debiti residui della PA e una riduzione di tasse sulle famiglie più povere e sulle imprese. E questo ha favorito il recupero di fiducia che è essenziale per consolidare i primi segnali di ripresa. Inoltre l'economia ha trovato al suo interno

elementi di crescita: la domanda estera continua a crescere, il ciclo delle scorte ha terminato la sua fase discendente e si è invertito, l'obsolescenza dei macchinari ha spinto a qualche rinnovo degli impianti. Soprattutto, molte delle imprese italiane hanno saputo fare un salto di qualità abbandonando produzioni di basso valore unitario e collocandosi su segmenti di produzioni a valore più elevato. Si sono così poste a maggior riparo dalla concorrenza estera e possono assorbire costi di produzione più elevati rispetto a quelli bassi dei paesi emergenti. Non bisogna meravigliarsi che l'economia riprenda anche in assenza di riforme strutturali e di politiche forti di sostegno. I sistemi economici sani si riprendono da soli dopo una lunga recessione.

Un'economia vitale come quella italiana non ha bisogno di sussidi e di aiuti, ma di un quadro di maggiori certezze per il futuro e di un clima più disteso. Le tanto auspicate riforme non devono essere concepite e percepite come vendette per punire questo o quel settore: pubblici dipendenti fannulloni, manager superpagati, intere categorie classificate come evasori fiscali, pensionati d'oro o d'argento, imprenditori incapaci e sindacati che dicono sempre no. Le riforme devono essere varate per semplificare la vita dei cittadini e delle imprese e per migliorare e aumentare i necessari servizi collettivi. Solo così tornerà una reale fiducia nel futuro e ciascuno potrà fare la sua parte per far crescere il paese.

E LA CRESCITA DEL PAESE è la vera via

per la soluzione di molti dei nostri problemi. Non ci potrà essere un riassorbimento della disoccupazione senza una crescita continua, così come non ci potrà essere una reale riduzione del debito pubblico senza crescita. Tagliare il debito pubblico non favorisce la crescita, come qualcuno inopinatamente sostiene. Invece, alzare il tasso di crescita dell'economia riduce il peso del debito pubblico. Basti pensare che una crescita dell'1% in valore del Pil equivale a una riduzione di oltre 20 miliardi del debito pubblico, inteso come peso del debito sul Pil, a condizione che il bilancio pubblico resti sostanzialmente in equilibrio. Poiché la crescita del Pil in valore è la somma di una crescita reale più l'inflazione, basterebbe una crescita reale dell'1,5% l'anno accompagnata da un'analoga crescita dell'inflazione per conseguire una crescita annua del 3% del Pil in valore e, quindi, una riduzione di oltre 60 miliardi l'anno del debito pubblico, come richiesto dal fiscal compact e come ormai scritto nella nostra Costituzione. Di questo ha parlato anche il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco in occasione di un seminario sui 100 anni dalla nascita di Guido Carli, e vale la pena dargli retta.

icipoll@tin.it

Molti segnali dicono che la crescita dell'economia nei prossimi mesi potrebbe essere superiore a quanto previsto. Senza bisogno di troppi sussidi. È l'unico modo per risolvere i nostri problemi, innanzitutto quello del debito pubblico



Peso: 72%

Fisco e contribuenti. Maratona in commissione Finanze della Camera sul decreto «salva Roma» ter

Sanatoria dei ruoli prorogata

Per la rottamazione delle cartelle ci sarà tempo fino al 31 maggio

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

■ Nuova proroga per la rottamazione delle cartelle, che slitta al 31 maggio. Intanto serrata discussione notturna sulla Tari per le imprese con sconti proporzionali sulla quota variabile del tributo mentre giunge il via libera ai pagamenti della Tasi con strumenti diversi da F24 e bollettino postale.

Sono le novità votate ieri dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, che hanno lavorato fino a notte sulla legge di conversione del decreto «salva-Roma» ter, atteso nell'Aula di Montecitorio a inizio della settimana prossima. Passa anche l'esenzione fiscale per lo scioglimento o la dismissione di società partecipate nei prossimi 12 mesi (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), una regola «salva-Milano» che abbassa al 20% dei vecchi residui attivi (contro il 25% attuale, che sale al 50% per i Comuni che usano le anticipazioni di liquidità sblocca-debiti) la quota di risorse da congelare nei fondi di

svalutazione, e il «salva-Firenze» che estende la "sanatoria" sui vecchi contratti integrativi anche a chi è stato troppo generoso nella costituzione del fondo decentrato (è il caso, appunto, dei fondi nati dal contratto integrativo siglato nel 2003 nel capoluogo toscano). L'attenzione, poi, non è mancata anche per enti in grave difficoltà finanziaria e sull'orlo del dissesto. Prima di tutto, si danno 30 giorni in più per deliberare il piano di rientro (si passa da 60 a 90 giorni dalla decisione di aderire al meccanismo salva-enti), e si permette una rimodulazione in corso d'opera agli enti che, nelle verifiche periodiche, mostreranno di aver superato gli obiettivi intermedi scritti nei piani originari. Con le anticipazioni sblocca-pagamenti, inoltre, si potranno pagare anche debiti fuori bilancio.

Per quel che riguarda il tributo sui «servizi indivisibili», la commissione ha lavorato a una Super-Tasi "trasparente", da rendere tale con un allegato al bilancio comunale che prova a certificare

quanto produce l'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille e quanto invece viene destinato alle detrazioni, nel tentativo di incentivare i sindaci a utilizzare tutte le entrate aggiuntive per gli sconti destinati alle abitazioni principali. La regola scritta nel Dl originario, infatti, consente ai Comuni di applicare un'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille sull'abitazione principale o sugli altri immobili con lo scopo di finanziare le detrazioni sulla prima casa, ma non impone di utilizzare tutto l'extragetto per le detrazioni. Sul punto si è accesa la discussione in commissione, e viste le difficoltà tecniche e politiche legate all'introduzione di un vincolo puntuale si è lavorato a una sorta di operazione-trasparenza. Altro punto avviato verso la definizione è quello dell'acconto nei Comuni che non riusciranno a definire le aliquote in tempo per giugno (è già in campo un rinvio al 31 luglio del termine entro cui chiudere i preventivi locali): l'ostacolo si supererà con un ac-

conto (probabilmente facoltativo per i Comuni) basato su parametri standard, che chiamerebbe però alla cassa anche i contribuenti poi esentati da eventuali detrazioni, con il risultato di avviare poi il meccanismo delle restituzioni.

LE ALTRE NOVITÀ

Possibile pagare la Tasi anche con strumenti diversi da F24 e bollettino postale
Discussione serrata sulla Tari con sconti per le imprese

I punti del provvedimento



LA TASI

Aumenti «chiariti» nell'allegato al bilancio

Per rendere trasparenti gli effetti della Super-Tasi (aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille in cambio di detrazioni sull'abitazione principale) si prevede un allegato al bilancio in cui siano indicati il gettito aggiuntivo prodotto dallo 0,8 per mille e il valore complessivo delle detrazioni



LA TARI

Il nodo della Tari per i rifiuti di imprese e commercio

Varie riformulazioni hanno accompagnato il correttivo che cancella l'esenzione totale Tari per i rifiuti speciali assimilati agli urbani e smaltiti autonomamente dai produttori: le ipotesi puntano sul pagamento della quota fissa della tariffa e su sconti per la quota variabile proporzionale alla parte di rifiuti smaltita autonomamente



LE CITTÀ

La salvaguardia per le città

Oltre alle nuove regole per Roma, è stato votato un «salva-Milano» (riduzione delle risorse da congelare nel fondo di svalutazione, che si abbassano al 20% dei residui attivi più vecchi di cinque anni) e un «salva-Firenze», che estende la "sanatoria" sui contratti integrativi agli errori nella costituzione del fondo



Peso: 20%

La Tari è a rischio sui rifiuti speciali

La nuova Tassa sui rifiuti (Tari) rischia di inciampare sulle norme relative alla produzione di rifiuti speciali, determinando aggravii in capo alle utenze domestiche. La prima è quella contenuta nel c. 649 dell'art. 1, legge 147/2013, la quale esclude dalla determinazione della superficie assoggettabile alla Tari quella parte di essa ove si formano, in via «continuativa e prevalente», rifiuti speciali (non assimilati agli urbani).

La norma si differenzia rispetto alle analoghe disposizioni della Tares e della Tarsu per il presupposto della produzione «continuativa e prevalente» di rifiuti speciali, mentre nei previgenti prelievi ci si limitava a richiedere che la stessa avvenisse «di regola», vale a dire in modo «abituale» secondo la Cassazione (sent. 13851/2004). Il richiamo alla prevalenza potrebbe far ritenere che sia sufficiente che più del 50% dei rifiuti prodotti siano non assimilati per ottenere la detassazione totale, mentre in precedenza la stessa era riconosciuta integralmente solo alle superfici in cui si producono esclusivamente predetti rifiuti. Siffatta interpretazione non convince, sia perché si detasserebbero intere superfici produttive di rifiuti assimilati (pur se in quota minoritaria), soggetti alla privativa comunale per lo smaltimento, e sia perché si renderebbe priva di significato la norma del comma 682 che impone ai comuni di fissare nel regolamento delle percentuali di riduzione forfettaria per le superfici con produzione congiunta. Sul punto sarebbe necessario un intervento normativo o comunque un chiarimento

ufficiale. Addirittura più problematica è la questione dell'esclusione dal tributo dei rifiuti assimilati avviati al recupero, disposta dal comma 661 e confermata dal dl 16/2014. La perentorietà della norma, che impone la detassazione delle relative superfici, potrebbe far ritenere che, nel caso di recupero autonomo da parte del

produttore di tutti i rifiuti prodotti, lo stesso possa beneficiare della detassazione totale.

Tuttavia, la considerazione che il tributo finanzia anche costi riferiti a servizi a vantaggio di tutta la collettività (es. spazzamento stradale) - Cass. 6312/05 - tanto da richiedere il pagamento seppure in misura ridotta anche alle zone non servite, abbinata con l'impossibilità di eliminare del tutto il servizio in favore delle utenze non domestiche, stante la privativa in materia di smaltimento tuttora vigente, spingono a far ritenere che la detassazione in parola debba poter incontrare un limite massimo.

Inoltre, sarebbe opportuno chiarire se in caso di opzione per il calcolo delle tariffe con il sistema alternativo al metodo normalizzato si debba far riferimento sempre ai costi del dpr 158/99. Urgono, infine, i codici tributo per il modello F24 (auspicando un codice separato per il tributo provinciale).



Milano. Stmicroelectronics e l'Istituto Italiano di Tecnologia (Iit, centro internazionale per la ri...

Milano. Stmicroelectronics e l'Istituto Italiano di Tecnologia (Iit, centro internazionale per la ricerca scientifica e tecnologica che ha sede a Genova) hanno annunciato la firma di un accordo formale che conferma la lunga collaborazione in diversi ambiti di ricerca come robotica, neuroscienze, energia e ambiente, salute e sicurezza. L'accordo, inizialmente di durata triennale, si basa su una serie di programmi congiunti di ricerca per mettere a frutto le sinergie tra l'esperienza di alto livello dell'Iit sui mega-trend di lungo periodo (come robotica, nanotecnologie, pattern analysis, computer vision) e il know-how avanzatissimo di St nel progetto e nella tecnologia dei semiconduttori.

04/04/2014

Venerdì 04 Aprile 2014 Prima Catania Pagina 25

tributi. L'assessore Girlando: «Quest'anno il servizio costerà complessivamente un milione e mezzo in meno»

«La bolletta rifiuti diminuirà del 2%»

Giuseppe Bonaccorsi

Questa mattina l'assessorato al Bilancio farà partire gli inviti per le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria per partecipare a un tavolo tecnico, presieduto dall'assessore Giuseppe Girlando, che servirà per fare il punto sulla prima bozza di regolamento della «Iuc», la nuova tassa unificata che comprende la Tari (la nuova tassa rifiuti), la Tasi (la nuova tassa per la prima casa) e l'Imu (quella per le seconde case e i depositi). In quell'occasione l'assessore per prima cosa anticiperà quelli che sono i risultati richiesti agli uffici sulla Tari e in particolare sul costo del servizio per l'anno in corso. E la novità è importante perché dopo anni e anni di crescita costante della tassa per i cittadini quest'anno l'amministrazione al contrario prevederà uno sgravio, minimo, ma pur sempre reale che arriva dopo l'ultimo aumento del 9,5% disposto l'anno scorso con un atto di Consiglio.

L'assessore Girlando raggiunto per telefono ha confermato l'indiscrezione che circola in ambienti finanziari. «In effetti - ha spiegato l'assessore - dai dati che mi sono stati trasmessi dagli uffici il costo del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti quest'anno subirà una riduzione che si aggira sul 2%. Si tratta di una diminuzione che equivale a circa un milione e mezzo di euro di minor costo. Grazie a questi dati adesso il mio assessorato preparerà la proposta di delibera da portare in Giunta che conterrà la possibilità di agire attraverso una riduzione delle bollette per l'equivalente risparmiato, quindi del 2%».

Per fare un esempio, se la delibera anticipata da Girlando diverrà reale, un cittadino che l'anno scorso ha pagato di Tassa rifiuti qualcosa come 500 euro complessivi grazie anche all'ennesimo aumento del 9,5% disposto nel 2013 per coprire interamente il costo del servizio, quest'anno ne pagherà 490 perché usufruirà del risparmio del 2% annunciato dall'assessore. «L'intento - ha aggiunto Girlando - è proprio quello di restituire ai cittadini questo 2% risparmiato anche per dare un segnale di inversione di tendenza rispetto al passato».

Il risparmio sul costo totale del servizio è stato possibile agendo sul sistema dei costi e intervenendo sulle spese generali.

Alla fine non si tratta di un grande risparmio ma era dai tempi del sindaco Scapagnini che le cose per la Tarsu si erano messe male e difatti le bollette erano andate man mano aumentando vertiginosamente. In futuro, con la scadenza dell'attuale appalto che non prevede specificamente la raccolta porta a porta l'amministrazione intende puntare su un nuovo servizio che potrebbe ulteriormente diminuire il costo totale della raccolta, sempre che i cittadini rispondano attivamente per la differenziata. Va detto anche che attualmente la raccolta differenziata a Catania è purtroppo tornata ad una cifra.

Nell'incontro con le parti sociali e poi con le associazioni di categoria si parlerà anche di Tasi, la tassa sulla casa. Su questo punto l'assessore Girlando si è mantenuto sul vago perché ha spiegato che prima bisognerà attendere la conversione del decreto legge Salva Roma che

contiene alcuni articoli che incidono significativamente sull'applicazione della Tassa.

04/04/2014

Venerdì 04 Aprile 2014 Prima Catania Pagina 25

Quarantasei famiglie sono da ieri senza reddito in seguito all'apposizione dei sigilli del giudice fallimentare del procedimento avviato nei confronti della gestione della sala Bingo che da 12 anni funziona nella zona commerciale di Misterbianco

Quarantasei famiglie sono da ieri senza reddito in seguito all'apposizione dei sigilli del giudice fallimentare del procedimento avviato nei confronti della gestione della sala Bingo che da 12 anni funziona nella zona commerciale di Misterbianco. L'azienda chiude i battenti in seguito al mancato accordo sul concordato preventivo che porta direttamente alla procedura fallimentare ed al blocco di ogni attività lasciando senza lavoro quarantasei dipendenti, assunti a tempo indeterminato.



La causa di tutto ciò un credito dello Stato che, tra ritardi, interessi e multa ha raggiunto cifre milionarie ai quali si sono aggiunti alcuni fornitori ed alcuni ex dipendenti che rivendicano spettanze non godute o arretrate per un ammontare complessivo che si aggirerebbe intorno ai 40 milioni di euro.

Al concordato preventivo avevano aderito tutti i creditori visto che la sala Bingo continuava a macinare soldi ogni giorno, riuscendo a pagare gli stipendi e facendo fronte pro quota al debito. Tutti tranne l'agenzia delle Entrate che affossa così una azienda che cercava di rialzarsi dopo aver compiuto scelte sbagliate oppure aver fatto un «passo più lungo della gamba», visto che nella nuova struttura dove si è trasferita c'è anche un albergo con 20 stanze, un centro estetico, tre bar ed era in progetto anche una rivendita di tabacchi.

«Chiediamo che lo Stato intervenga e ci faccia continuare a lavorare - dicono i dipendenti - senza mettere i sigilli ad una struttura avviata e che ancora produce guadagni. Noi siamo stati i primi ad aiutare il concessionario sobbarcandoci orari e turnazione per conservare gli stipendi». La sala Bingo restava aperta nei weekend dalle 9 alle 5 del mattino.

Carmelo Santonocito

04/04/2014

l'arcivescovo in visita alla dia

«Un impegno comune nel contrasto alla mafia»

Significativa e carica di contenuti è stata la visita che l'arcivescovo Gristina ha compiuto ieri nella sede catanese della Dia, la Divisione investigativa antimafia. L'arcivescovo, accolto dal dirigente Renato Panvino, ha rivolto al personale della Dia «un sentito ringraziamento per la quotidiana opera di lotta alla mafia». Nella circostanza, è stato rivolto un particolare pensiero ai magistrati Falcone, Borsellino e Livatino (per quest'ultimo la Chiesa ha avviato un processo di beatificazione) e ai Caduti di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza seguito da un momento di preghiera per tutte le vittime della mafia e per i loro familiari. Il Capo Centro ha evidenziato «quanto sia stata importante la visita odierna ed il ruolo quotidiano che la Chiesa svolge nella lotta all'illegalità, binario parallelo e sovrapposto a quello della Direzione Investigativa Antimafia, della magistratura e delle istituzioni tutte, intente a costruire una società migliore fondata nel rispetto delle regole e del vivere sociale da parte di tutti i cittadini». Infine mons. Gristina ha impartito una benedizione agli uomini e alla struttura della Dia, trattenendosi in visita negli uffici, dimostrandosi gradevolmente interessato.

04/04/2014

seminario dei commercialisti

Redditometro, già spedite 20mila lettere dal Fisco

Annunciato come la nuova arma contro l'evasione fiscale e dopo i "paletti" imposti dal Garante della privacy sull'utilizzo dei dati dei contribuenti da controllare, la campagna del nuovo redditometro entra nel vivo, con maggiore attenzione alla composizione delle famiglie fiscali e anagrafiche. Già dal 1° aprile - e per l'intero mese - sono state inviate le prime 20mila lettere nei confronti di altrettanti contribuenti finiti nel mirino del Fisco: è la prima di una serie di tranches che serviranno all'Agenzia delle Entrate per verificare l'effettivo funzionamento di questo strumento, a decorrere dagli accertamenti anno 2009, un collaudo molto importante che coinvolgerà soprattutto i commercialisti, chiamati ad aggiornarsi sull'iter, a conoscerne pro e contro.



In questo contesto si inquadra il seminario formativo promosso dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Catania guidato da Sebastiano Truglio, che ha riunito circa 200 iscritti per un aggiornamento in materia e il confronto con Paola Rossi, professore associato di Diritto tributario all'Università telematica "Giustino Fortunato" di Benevento e ricercatore Area Fiscale Irdcec. L'incontro è stato introdotto da Truglio con il coordinamento del vicepresidente dell'Ordine Mario Indelicato, entrambi hanno sottolineato l'importanza del focus su temi quali redditometro, indagini finanziarie e studi di settore, ribadendo «l'impegno costante per un'offerta formativa trasversale e utile agli iscritti, su temi attuali e di immediata applicazione nell'ambito del proprio lavoro». In parole semplici, il redditometro mette in relazione il reddito dichiarato con le spese realmente sostenute: sono 56 le voci "sotto controllo" divise in dieci categorie e relazionate a undici tipologie di nuclei familiari individuati dall'Istat. Dipendenti pubblici e privati, autonomi e pensionati: tutti possono finire nel mirino del redditometro, soprattutto nella prima fase - quando viene notificato un invito a comparire per spiegare i motivi di forti incoerenze tra quanto dichiarato e le spese sostenute - il contribuente deve affidarsi al commercialista nelle vesti di esperto e consulente, il cui supporto diventa prezioso.

Successivamente c'è l'invito finalizzato all'accertamento con adesione.

Una delle novità del nuovo redditometro è il "fitto figurativo", «vale a dire la spesa attribuita al contribuente che non risulta, nel comune di residenza, in possesso di un immobile a titolo di proprietà, di locazione o di leasing immobiliare, oppure ad uso gratuito - ha spiegato la prof. Rossi -. Per circa 8 milioni di italiani non si conosce l'effettivo titolo di abitazione, un dato elevato che verrà verificato dal Fisco solo in fase di contraddittorio, se il diretto interessato non si presenterà o le giustificazioni fornite non saranno ritenute convincenti, il fitto figurativo verrà sommato al maggior reddito accertato». La seconda sessione del seminario ha approfondito i temi delle indagini finanziarie a supporto degli altri accertamenti; degli studi di settore 2013 e degli accertamenti da studi di settore. Le indagini finanziarie riguardano tutti i contribuenti,

imprese o lavoratori autonomi: è una presunzione legale a favore dell'Amministrazione finanziaria, in conseguenza della quale i versamenti e i prelevamenti, in assenza di giustificazioni, possono formare materia imponibile. Infine, le indagini bancarie saranno utilizzate anche per verificare l'attendibilità del nuovo modello Isee, al fine di combattere coloro che utilizzano le prestazioni agevolate (asili nidi, borse di studio, mense scolastiche, ticket sanitari) senza averne diritto.

04/04/2014

La Sicilia

Legacoop

Giansiracusa augura buon lavoro al nuovo presidente Sac, Bonura

Il presidente Legacoop Catania, Giuseppe Giansiracusa, in una nota esprime apprezzamento per l'elezione di Salvatore Bonura a presidente della Sac. «Conosco Salvatore Bonura da lunga data, sono sicuro che saprà continuare e dare nuovo impulso all'egregio lavoro svolto dal Cda della Sac e in particolare dall'amministratore delegato Gaetano Mancini. Bonura conosce bene le problematiche e gli obiettivi su cui rilanciare il ruolo dell'aeroporto di Catania, che sempre più assume una funzione fondamentale per lo sviluppo del Mezzogiorno, della Sicilia e dell'Area del Sud Est della nostra Isola. A Salvatore Bonura i migliori auguri di buon lavoro».

Regolamento edilizio l'Aula avvia l'esame

Ieri pomeriggio il Consiglio comunale ha ufficialmente aperto la prima delle tre sedute di esame della delibera sul Regolamento edilizio di cui si è tanto parlato in città in questi ultimi giorni con interventi di varia natura e con prese di posizione come quelle della Lipu e dei Verdi a salvaguardia dell'ambiente oppure la recente di alcuni professionisti che hanno «rispolverato» il «vecchio» Prg di Stancanelli, archiviato dall'attuale amministrazione aggiungendo: «Cosa ne facciamo di un regolamento senza Prg? ».

Il nuovo regolamento è comunque un atto urbanistico che arriva a 79 anni esatti dal precedente e che secondo gli intenti dell'amministrazione deve servire per cambiare in meglio il volto della città dal punto di vista architettonico, della salvaguardia dell'ambiente e dell'aria e in particolare sotto il profilo degli interventi antisismici.

Ieri in Aula per la presentazione dell'atto c'era anche il sindaco Bianco che, presa la parola, ha ricordato che il regolamento edilizio è una delle tappe urbanistiche previste dalla sua amministrazione. Il primo cittadino ha aggiunto che, una volta archiviato il regolamento edilizio, l'assessorato all'Urbanistica porterà in Aula la grande variante per il centro storico, mentre per quanto concerne il Piano regolatore questo dovrà essere ipotizzato in un'ottica di città metropolitana. E proprio sulla Variante si è saputo che gli uffici sono già in dirittura d'arrivo e la delibera potrebbe essere inviata alla presidenza del Consiglio negli stessi giorni in cui si sta ultimando l'esame del regolamento.

Subito dopo l'intervento del sindaco ha preso la parola l'assessore Salvo Di Salvo che ha spiegato all'Aula i punti principali della delibera che prevede interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e restauro conservativo, nessuna premialità per la cubatura... Il regolamento prevede anche la creazione di uno sportello unico per l'edilizia, per snellire le pratiche, e punta anche, per gli immobili che saranno oggetto di interventi, all'obbligo di adeguarsi alle norme in materia di risparmio energetico e raccolta dell'acqua piovana. Spazio anche a chi utilizza materiali di bioedilizia e alla possibilità di creare in alcuni quartieri orti urbani in aree pubbliche non più grandi di 200 metri quadrati. Inoltre la bozza presentata in Aula prevede un Piano del colore e l'obbligo di ripristinare il colore originario degli edifici storici. Nelle aree del centro storico saranno anche vietate parabole ed antenne sui balconi.

Dopo la spiegazione dell'assessore è seguito un lungo dibattito al quale hanno preso parte molti consiglieri. Una volta conclusa la discussione i consiglieri avranno tempo sino al 9 aprile per la presentazione degli emendamenti mentre il voto finale è stato fissato per lunedì 14.

Per approfondire la bozza di regolamento domani, sabato, a palazzo Platamone, a partire dalle 9 si terrà un «workshop» voluto dai gruppi di maggioranza. Nel corso dell'incontro saranno illustrate le proposte più interessanti pervenute all'indirizzo email gruppiconsiliarimaxct@hotmail.it. Il programma prevede dopo i saluti del sindaco Bianco gli interventi del presidente della Commissione Urbanistica Rosario Gelsomino, del capogruppo Megafono Daniele Bottino, di Giovanni D'Avola capogruppo Pd, di Carmelo Nicotra capogruppo Articolo 4, di Alessandro

Porto capogruppo «Con Bianco per Catania», di Santi Cascone presidente Ordine Ingegneri, di Nicola Colombrita presidente Ance, di Giuseppe Scannella presidente ordine Architetti, di Giorgio Monaco e Maria Rosa Romeo della Banca Mediolanum. Ai lavori parteciperanno anche il presidente del Consiglio Sebastiano Arcidiacono e il vicepresidente vicario Sebastiano Arcidiacono.

Sul regolamento oggi nella sede Confcommercio si terrà un incontro nel corso del quale sarà chiesta al Consiglio «una pausa di riflessione prima dell'approvazione dello strumento urbanistico». Il presidente Giovanni Saguto e il direttore Francesco Sorbello, con accanto il presidente di Federarchitetti Michele Cristaudo e il vice Maurizio Mannanici, chiederanno «di rivedere ed eventualmente eliminare alcune criticità che se permangono nel regolamento edilizio saranno causa di confusione e contenzioso». Molto probabilmente la Confcommercio si riferisce anche ai possibili interventi differenti previsti in zona A e in zona B del centro storico.
Giuseppe Bonaccorsi

04/04/2014

Il coordinatore provinciale dei versi, Maurizio Musmeci è intervenuto con una nota sulle ultime notizie sul risanamento di Corso Martiri pubblicate dal nostro giornale qualche giorno fa e che si riferiscono alle «osservazioni» al progetto definitivo delle opere di urbanizzazione trasmesse dagli uffici comunali ai responsabili delle società del proprietarie delle aree di Corso Martiri

Il coordinatore provinciale dei versi, Maurizio Musmeci è intervenuto con una nota sulle ultime notizie sul risanamento di Corso Martiri pubblicate dal nostro giornale qualche giorno fa e che si riferiscono alle «osservazioni» al progetto definitivo delle opere di urbanizzazione trasmesse dagli uffici comunali ai responsabili delle società del proprietarie delle aree di Corso Martiri. «Sta quindi continuando l'iter procedurale per assolvere il contratto a suo tempo stilato dalla passata amministrazione con i proprietari delle aree - scrive Musmeci -. A questo proposito, ci ricordano continuamente che c'è un contratto da assolvere, che ci sono i diritti dei proprietari, che ci sarebbero eventuali sanzioni da pagare ecc. ecc.

Ma qualcuno si ricorda che Catania è ad altissimo rischio sismico? La pianificazione di un'area così vasta all'interno del centro urbano non dovrebbe in primo luogo prevedere la mitigazione del rischio sismico? ».

«Come è tristemente noto - continua la nota dei Verdi - nel 1693 ben 12.000 persone su una popolazione di circa 19.000 morirono a causa del terremoto. Catania fu ricostruita con criteri antisismici per l'epoca, le strade vennero intervallate da piazze, i palazzi previsti di pochi piani e si evitarono di costruire alti campanili.

Con la realizzazione del progetti di "risanamento" di San Berillo il rischio sismico per i catanesi, invece di ridursi come dovrebbe, rischia di aumentare. Infatti verrà a mancare l'area di raccolta post-terremoto attualmente esistente, senza che ne sia prevista un'altra adeguata, dato che i quattro "giardinetti" previsti come opere di urbanizzazione sono dei francobolli e per giunta quello di piazza della Repubblica avrà al di sotto un parcheggio multipiano, per cui è inutilizzabile come area di raccolta, perché non sicuro al 100%».

Anche la sede del corso dei Martiri e di piazza della Repubblica per i Verdi non sono sicure al 100% per via della galleria Fce e tutti gli altri spazi saranno costruiti.

«Ma oggi l'argomento rischio sismico è tabù, non se ne parla, forse perché è l'unico che può veramente rimettere in discussione i progetti già avviati, gli accordi già fatti a dispetto della sicurezza della gente. Abbiamo apprezzato - segue la nota - le parole del sindaco Bianco che ha

più volte ripetuto che si impegnerà per una diminuzione della cubatura. Ma alle parole è necessario fare seguire i fatti.

La ricostruzione di Corso Martiri è forse l'ultima grande occasione per dare più sicurezza ai cittadini, per evitare che il disastro annunciato del prossimo evento sismico sia trattato come qualcosa che non ci riguarda».

secondo i Verdi, se necessario il sindaco dovrebbe chiedere un intervento urgente della Regione che obblighi qualsiasi intervento di pianificazione in aree ad alto rischio sismico di prevedere obbligatoriamente interventi di mitigazione del rischio sismico e «riapra in questo modo la progettazione di Corso Martiri. La politica dello struzzo, il desiderio scaramantico di non pensare al terremoto può andare bene chiacchierando tra amici, ma quando si tratta di pianificare la città non è accettabile».

04/04/2014

Venerdì 04 Aprile 2014 Catania (Cronaca) Pagina 29

Micron, un altro summit romano E in 50 occupano la sala consiliare

Si moltiplicano gli incontri istituzionali, e cresce anche la tensione mentre si avvicina quel 7 aprile, a partire dal quale la Micron potrà avviare le procedure di mobilità verso i 419 esuberanti che la multinazionale si è detta disposta a ridurre a 300. Per questo, mentre a Roma si discute, a Catania si moltiplicano le iniziative di protesta.



Ieri al Ministero dello Sviluppo Economico si è svolto l'incontro tra il Ministro Guidi, il vice-ministro De Vincenti e le segreterie nazionali Fim, Fiom, Uilm sulla vertenza Micron. Il confronto ha toccato due aspetti fondamentali la necessità per l'Italia, se vuole rimanere in un settore industriale avanzato come quello della microelettronica e dei semiconduttori (indicato tra l'altro tra quelli a maggiore prospettiva nei prossimi anni anche dal programma europeo Horizont 2020), di mettere in campo strategie industriali coerenti e di sostegno per il settore. Mentre per quanto riguarda gli esuberanti annunciati dalla multinazionale americana e il rischio dell'apertura delle procedure di mobilità il prossimo 7 di aprile, l'impegno del Governo riguarda il ruolo che svolge in StM attraverso il fondo strategico, per il rientro degli esuberanti annunciati da Micron. «Per la Fim - dice una nota della segreteria nazionale - l'incontro odierno è stato positivo. Grazie all'azione di pressione e mobilitazione svolta dai lavoratori e sindacato, abbiamo ottenuto un primo risultato con la conferma da parte del Governo di un impegno sulle politiche industriali sul settore che per quanto riguarda la vertenza Micron deve per noi tradursi nell'incontro previsto lunedì prossimo, in precisi impegni da parte delle aziende interessate a mettere in campo azioni volte al ritiro degli esuberanti annunciati e alla presentazione di un piano industriale di sviluppo e prospettiva»..

Anche il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini, e il segretario nazionale, Roberta Turi, che valutano «positivamente il fatto che il ministro abbia voluto incontrarci e che, nel corso dell'incontro, abbia dichiarato che si impegnerà' per trovare una soluzione alla vertenza». In particolare, sottolineano i due sindacalisti in una nota, «il ministro ha dichiarato un suo intervento sulle aziende Micron e St Microelectronics. Su Micron per fare in modo che per la durata del piano di riorganizzazione industriale si utilizzino strumenti socialmente non traumatici e su StM affinché si faccia carico del maggior numero possibile di esuberanti. Auspichiamo che questi interventi possano determinare un esito positivo per la vertenza».

«È inaccettabile -sostiene Luca Maria Colonna, segretario nazionale della Uilm- la scelta di Micron di disimpegnarsi dall'Italia licenziando pure 419 dipendenti. Ecco perchè -prosegue il segretario- è strategica la ricollocazione del personale in esubero».

Stamani comunque, in attesa di risposte concrete i sindacati confermano 8 ore dei lavoratori Micron.

Ieri sera, intanto, durante la seduta del Consiglio comunale in cui si discuteva del regolamento edilizio, fra il pubblico hanno fatto la loro comparsa una cinquantina di lavoratori della Micron che, al termine dei lavori hanno deciso di occupare la sala del Consiglio. L'incontro con il

ministro Guidi, seppur giudicato positivo, non ha rassicurato i supertecnici che ora sono decisi a resistere nella Casa comunale. Un modo per pressare il sindaco Bianco a fare intervenire il presidente del Consiglio Renzi sulla vertenza che rischia di mandare a casa, in tutta Italia, più di 300 lavoratori.

Rossella Jannello

04/04/2014

Alla riunione hanno partecipato 41 delegati, in rappresentanza di aziende siracusane, ragusane e catanesi

Avviare una simbiosi industriale

Si è tenuto in proposito un incontro alla Camera di Commercio della città

SIRACUSA - "Un'attività di simbiosi industriale che ha estrema rilevanza per l'uso efficiente delle risorse, andando incontro all'economia circolare, che può essere definita come l'insieme dei trasferimenti di risorse tra due o più industrie dissimili". È quanto emerso nel primo Tavolo di lavoro sulla "simbiosi industriale" che si è tenuto a Siracusa, nel salone della Camera di Commercio, organizzato dall'Unità tecnica tecnologie ambientali dell'Enea con il supporto del Dipartimento di Ingegneria industriale dell'Università di Catania, e con il patrocinio della Regione siciliana, assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità.

Un'iniziativa resa possibile dalla collaborazione della Camera di Commercio aretusea e di Confindustria Sicilia. Ad aprire i lavori è stato il vice presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Gianninoto, a cui ha fatto seguito l'intervento dell'ingegnere Domenico Sole Greco, responsabile servizio Rifiuti e bonifiche, 10° settore Territorio e ambiente della Provincia di Siracusa. A portare i saluti dell'Enea e a illustrare il quadro di riferimento dell'iniziativa è stato Roberto Morabito, responsabile dell'Unità tecnica tecnologie ambientali dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile.

"Il Tavolo di lavoro - ha detto Morabito - è inserito nell'ambito della Piattaforma di simbiosi industriale che Enea sta implementando in Sicilia, prima Piattaforma del genere in Italia così come lo stesso Tavolo di lavoro, il primo nel nostro Paese svolto anche secondo la metodologia del Nisp. Un'attività che assume particolare rilevanza per l'uso efficiente delle risorse, se si vuole percorrere la strada dell'economia circolare, essendo definita come l'insieme dei trasferimenti di risorse tra due o più industrie dissimili". Alla riunione hanno preso parte 41 delegati, in rappresentanza di altrettante aziende delle province di Siracusa, Catania e Ragusa, provenienti da diversi settori, tra cui l'agroindustria, trasporti e logistica, meccanica, produzione di acciaio e prodotti metallici, recupero materie plastiche, energia, servizi alle imprese, riparazioni navali, impiantistica, produzione di cemento, gestione cave e miniere, costruzione e manutenzione di impianti e opere meccaniche.

Dal tavolo di lavoro sono emerse più di 120 risorse "offerte" e più di 45 risorse "richieste".

Complessivamente sono state individuate più di 164 possibili sinergie che, singolarmente, rappresentano una disponibilità potenziale a trasferire quella risorsa specifica da un'azienda ad un'altra. I risultati del Tavolo di lavoro sono il punto di partenza dal quale avviare una verifica delle possibili sinergie, considerando non solo quelle che sono emerse durante il confronto con le imprese, ma anche quelle che verranno individuate dalla successiva analisi che verrà svolta nei prossimi giorni da Enea che, successivamente, affiancherà le imprese per verificare e valutare l'effettiva realizzazione delle sinergie, coinvolgendo gli interlocutori interessati, primi fra tutti gli organismi pubblici competenti.

Giuseppe Solarino

Nell'occasione sono state individuate più di 164 sinergie tra le imprese



Una fase del tavolo di lavoro presso la Camera di Commercio di Siracusa (gs)



Peso: 32%

Cassa integrazione, non c'è più un euro pronte 25 mila lettere di licenziamento

IL DOSSIER
GIACCHINO AMATO

NEANCHE un euro per la cassa integrazione in deroga, fermi al palo pagamenti, piani regionali e fondi europei per le imprese. Nelle maglie dell'infinito rimpasto del governo regionale è rimasto impigliato l'intero sistema economico siciliano. Il primo allarme viene dai sindacati e riguarda la cassa integrazione in deroga che per quest'anno interesserebbe almeno 25 mila lavoratori, rispetto ai 20 mila dello scorso anno, quando furono spesi quasi 200 milioni di euro. Ciò significa che per il 2014 sono necessari da 250 a 300 milioni di euro, ma al momento ce ne sono solo 19, stanziati dal governo nazionale e praticamente già spesi. «Su questo fronte c'è un completo silenzio del governo Crocetta — accusa Monica Genovese, della segreteria regionale Cgil — tanto che non è stato firmato l'accordo quadro che si stila di solito in febbraio, né è stato prorogato quello dello scorso an-

no».

La situazione appare ancora più drammatica se si pensa che lo scorso anno sono stati utilizzati tutti i 108 milioni dell'Unione europea previsti per tre anni dal Patto azione coesione. «Ciò significa — spiega Giorgio Tessitore, della segreteria regionale Cisl — non solo che non ci sono soldi per la cassa in deroga ma anche che dall'Europa non ne arriveranno più se non si concretizzano azioni di politiche attive del lavoro alle quali la Ue ha legato i fondi per le cosiddette politiche passive».

Fra queste il grande "Piano giovani" annunciato da Rosario Crocetta e dall'assessore Nelli Scilabra e accolto con scetticismo dai sindacati: 452 milioni di euro, primi bandi previsti per questi giorni. «Un piano burocratico-formale — secondo Tessitore e Genovese — che aspetta ancora un vero coordinamento fra assessorati e una reale paratenza».

Ma la prima emergenza rimane la cassa integrazione in deroga, con le imprese, Fiat in testa, pronte a inviare fra pochi giorni le lettere di licenziamento e Confindustria che, secondo i sindacati, consiglia alle aziende di evitare il ricorso a nuovi am-

mortizzatori in deroga e di licenziare direttamente per evitare che le domande vengano respinte e le imprese in crisi siano costrette a pagare gli stipendi rischiando il fallimento. Per questo Cgil, Cisl e Uil si incontreranno il 11 aprile per decidere i tempi di una grande mobilitazione unitaria davanti a Palazzo d'Orleans proprio su questo tema.

Unica buona notizia, la firma della cassa integrazione straordinaria per gli 87 lavoratori del gruppo Sigma, annunciata da Monja Caiolo della Filcams Cgil. «È impensabile — aggiunge Tessitore — che sia pronto un decreto per liquidare alle imprese un miliardo di euro e non si pensi a utilizzarne una parte per la cassa in deroga». Ma proprio questo miliardo di euro, ancora bloccato, è la prima delle emergenze che riguardano le imprese siciliane. Solo nel settore petrolifero sono fermi 700 milioni di euro a Gela, un miliardo e mezzo nel polo Siracusa-Priolo e 600 milioni di euro di Edison. Nei trasporti l'Ast al collasso è creditrice di circa 52 milioni di euro dalla Regione e aspetta un piano di rilancio. Negli aeroporti si ferma la vendita del 49 per cento delle quote Airgest (Trapani Birgi) in-

mano alla Regione, annunciata dall'ex assessore Luca Bianchi.

In attesa anche il Piano regionale dei trasporti che deve disegnare il futuro di autolinee e ferrovie siciliane, ma anche il bando per l'acquisto di cinque nuovi treni regionali che potrebbe salvare il polo ferroviario di Carini. «Basterebbe inserire la clausola — spiega Maurizio Calà, della Cgil — che obbliga a svolgere almeno la manutenzione in stabilimenti siciliani, ma la Regione non lo fa». Poi i 50 milioni di euro per ristrutturare i bacini dei Cantieri navali di Palermo, necessari per assicurare gli investimenti di Fincantieri per lo stabilimento. Fermi anche il Piano sulle acque minerali e il Piano cave contro il quale insorgono le aziende del settore: «Il Piano risale al 2010 e ora è in contrasto con quello forestale del 2012 — spiega Leone La Ferla, di Confindustria — una confusione che dura da anni e sta mettendo a rischio 550 cave, duemila addetti e 15 mila occupati nell'indotto». Infine i 3 miliardi e 300 milioni di euro di fondi europei Fesr da rendicontare entro il 31 dicembre 2015. Diciotto mesi per appaltare, realizzare e pagare le imprese. Mesi che potrebbero passare troppo in fretta.

Servirebbero 300 milioni Roma ne ha stanziati soltanto 19, tutti già spesi

GLI STIPENDI

In bilico gli stipendi degli enti collegati e controllati dalla Regione dall'Ente sviluppo agricolo ai teatri

LETASSE

In commissione Bilancio Crocetta ha inviato due emendamenti che riducono Irpef e Irap dal 2015

Confindustria invita le sue imprese a non chiedere più ammortizzatori sociali

I FORESTALI

Senza la manovra bis l'assessore Cartabellotta (nella foto) non può far partire la stagione dei forestali

LE IMPRESE

Al palo anche il ddl paga-imprese "Siamo al collasso" dice Giuseppe Cascone della Cna (nella foto)

Rischiano il posto anzitutto gli operai della Fiat di Termini Le risorse europee vincolate all'avvio del "Piano giovani"

I PUNTI

IL MUTUO

Bloccato anche un mutuo da 360 milioni senza il quale in estate sono a rischio gli stipendi regionali



Peso: 47%

**» Distretto minerario****Piano Cave,
fronte comune
delle aziende**

●●● Su iniziativa del presidente della sezione «Calce e Cemento» di Confindustria Catania e Siracusa, Leone La Ferla, si sono riunite nella sede di Confindustria Siracusa le aziende del distretto minerario del Sud est (che comprende le province di Catania, Siracusa e Ragusa) insieme ai tecnici e agli esperti del settore per confrontarsi sulle criticità del Piano regionale Cave e della gestione del Distretto minerario di Catania.

Nel corso della riunione le aziende hanno deciso di presentare all'assessore regionale all'Energia, con il contributo di Confindustria Sicilia e con la condivisione da parte delle aziende degli altri due distretti minerari di Palermo e Caltanissetta, un documento di sintesi sulle problematiche del settore.



Peso: 4%